

→ **Il protettore** Turabi protesse Bin Laden durante la sua permanenza negli anni 90

→ **Scontri** Frizioni alla frontiera tra Nord e Sud per la zona petrolifera di Abyei: 14 morti

Sudan, l'ex amico di Osama: «Sarà rivolta come a Tunisi»

Rilasciato a Karthoum il capo dell'opposizione sudanese Hassan Turabi dopo tre mesi di detenzione. L'anziano ex amico di Bin Laden oggi promette: «Vogliamo democrazia, riforme. O faremo come in Tunisia».

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Nel Sudan «il cambiamento non sarà pacifico». Sono queste minacciose parole le prime pronunciate ieri dal leader dell'opposizione sudanese, Hassan al Turabi, poche ore dopo il suo rilascio da parte delle autorità del paese dopo oltre tre mesi di carcere. Ad *Al Arabiya* l'ex amico di Osama Bin Laden, più volte incarcerato e scarcerato dal regime di Omar Al Bashir ha quindi chiesto una riforma radicale del sistema politico sudanese. Il leader dell'opposizione non ha però invocato una jihad nel nome di Al Qaeda, anzi, ha detto: «Vogliamo una democrazia ed un cambiamento autentico, e non uno sterile dialogo che non ha portato a niente nel passato». Il popolo sudanese, ha aggiunto, «non ha nulla da invidiare ai popoli degli altri Paesi», facendo esplicito riferimento alle rivoluzioni in Egitto e Tunisia.

La situazione in Sudan si fa sempre più tesa in previsione dello scorporo in due Stati, a luglio. Nelle ultime settimane si contano 68 morti nello Stato di Jonglei. Secondo i funzionari del Sud Sudan si tratta di vittime di una guerra tribale per il bestiame e l'accesso alle fonti idriche. Ma sale la tensione anche nella regione contesa di Abyei, teatro dello sconfinamento di truppe sudanesi, che hanno provocato almeno 14 morti, fra cui 3 civili negli ultimi giorni. Gli scontri sono avvenuti domenica ma la notizia è filtrata solo ieri, dopo che è arrivata la conferma del responsabile locale Deng Arop Kuol e di un portavoce dell'Onu. Quest'ultimo ha riferito che «una pattuglia è arrivata sulla scena dei combattimenti lunedì, tro-



Foto di Nasser Nasser/Ap-LaPresse

L'oppositore Hassan Turabi rilasciato ieri a Khartoum

vando 14 corpi», di cui 3 civili e 11 con l'uniforme Joint Integrated Units, le truppe congiunte nord-sud dispiegate dall'estate del 2008, nell'ambito di un accordo fra il presidente Omar al-Bashir e il leader del Sud Sudan, Salva Kiir, per scongiurare la guerra nella zona contesa. Per le autorità del Sud Sudan, «l'ingresso delle truppe nel nostro territorio non era previsto dal protocollo di Abyei». Per loro è stato un tentativo di «invasione» da parte di un convoglio di 200 soldati, con 6 camionette e mitragliatrici. La regione di Abyei è una delle questioni irrisolte che agitano le relazioni fra nord e sud. Dopo il referendum che ha sancito la divisione in due Stati, la scorsa settimana Khartoum ha minacciato di non riconoscere il nuovo Stato se il Sud Sudan continuerà a rivendicare la regione petrolifera di Abyei, da dove si trae un quarto del greggio dell'intero Paese. ♦

IL CASO

Una moneta unica in Africa occidentale a partire dal 2020

Il modello è quello dell'Unione europea. Così l'Africa cerca una nuova via per stabilire un maggior potere negoziale nel commercio. Maggiore integrazione sociale e soprattutto economica, armonizzazione fiscale e infine una moneta unica. Così l'organizzazione degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas) avanza il suo progetto di unione e sviluppo, seppur a piccoli passi. L'organismo con sede nella capitale nigeriana Abuja ha stilato una nuova road map che fissa al 2020 l'inizio dell'Unione monetaria, con una divisa e una Banca Centrale comuni. Per i funzionari dell'Ecowas è questa la pietra miliare per integrare davvero le economie degli Stati membri, aumenta-

re i traffici commerciali, rafforzare il sistema finanziario, ridurre la cronica instabilità macroeconomica della regione, infondere fiducia agli investitori internazionali, garantire benessere alla popolazione. Prima di arrivare al traguardo la road map prevede di raggiungere obiettivi intermedi come l'armonizzazione dei vari regimi fiscali, l'abbattimento dei dazi doganali, il rafforzamento delle infrastrutture e delle reti finanziarie. L'Ecowas non è l'unico organismo comunitari a livello continentale. Ma è stato tra quelli che più si sono impegnati a modificare alcuni meccanismi deleteri, promuovendo ad esempio la Convenzione contro la Proliferazione delle Armi Leggere adottata nel 2006 dai 15 paesi membri e entrata in vigore a novembre 2009, prevede azioni di contrasto alla circolazione incontrollata di armi leggere.